

Elio Riccarand, *Cara Giulia...ti racconto la storia della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Quart, 2015

L'autore racconta a Giulia la storia della Valle d'Aosta contemporanea.

Dai tempi delle socques a quelli di internet. Dagli anni in cui la speranza di vita era di 32 anni a quelli in cui si vive mediamente 82 anni. Dal periodo della massiccia emigrazione all'estero agli attuali 9.000 stranieri residenti in Valle. Da quando la Valle era un semplice Circondario della Provincia di Torino alla Regione autonoma.

Il libro ricostruisce un secolo e mezzo di storia della Valle d'Aosta esaminando tutti gli aspetti : demografia, economia, condizioni di vita, cultura, politica.

Un testo che ha il pregio di descrivere nitidamente il percorso storico di un ampio periodo, dal 1860 ad oggi, e, nello stesso tempo, ha le caratteristiche di un instant book perchè arriva fino al settembre 2015 e fornisce informazioni dettagliate e aggiornatissime sull'ultima, cruciale, fase di cambiamento storico che sta attraversando la Valle d'Aosta (2008-2015).

Il testo si rivolge anzitutto ai giovani, a chi, faticosamente, si affaccia ora al mondo del lavoro, ma, per la semplicità dell'esposizione, ha i requisiti di un libro "popolare" che parla ad ogni abitante e ad ogni visitatore della Valle d'Aosta.

In 300 pagine e con l'ausilio di 23 tabelle viene fornita una considerevole mole di informazioni che fanno diventare il libro uno strumento di notevole utilità per chi vuole conoscere gli aspetti caratterizzanti dell'attuale realtà valdostana ed il percorso attraverso cui si è arrivati fino a qui.

Parte prima 1860-1918.

Il punto di partenza del racconto è il 1860, anno determinante nella costruzione del Regno d'Italia ed anno della separazione della Valle d'Aosta dalla Savoia, a causa dell'annessione di quel territorio allo Stato francese. Una svolta storica perché la Valle d'Aosta da territorio in una posizione centrale e di dimensioni rilevanti rispetto al relativamente piccolo Regno di Sardegna diventa realtà territoriale piccolissima e marginale nel nuovo Regno d'Italia che si estende dalle Alpi alla Sicilia. E' l'inizio di una fase di declino economico, demografico ed istituzionale che caratterizza gran parte della seconda metà dell'Ottocento. Le memorie redatte da François Farinet e Pierre-Joseph Alliod nel 1880, nell'ambito dell'Inchiesta Jacini sulla condizione della classe agricola nel Regno d'Italia, vengono utilizzate per descrivere la dura realtà della società valdostana per gran parte della seconda metà dell'Ottocento.

Situazione che inizia a cambiare a fine secolo per il sommarsi degli effetti di quattro fattori: la realizzazione della ferrovia Ivrea-Aosta (1886); l'inizio della produzione idroelettrica; la ripresa dell'attività industriale grazie a ferrovia ed idroelettricità; lo sviluppo della "industrie des étrangers", cioè del turismo.

L'autore analizza la progressiva, lenta trasformazione dell'economia e della società valdostana nel corso dell'ultimo decennio dell'Ottocento e del primo del Novecento per poi evidenziare il potente ruolo di accelerazione dello sviluppo industriale svolto dallo scoppio della Grande guerra. Conflitto bellico che viene seguito nella sua dinamica e di cui vengono analizzate le rilevanti conseguenze demografiche, economiche e culturali

Parte seconda 1919-1945

L'autore analizza le forti tensioni sociali che caratterizzano il primo dopoguerra, con i moti contro il caro-viveri e l'occupazione delle fabbriche, avvenimenti che vedono protagonista la classe operaia anche in Valle d'Aosta. Si sofferma sui tentativi infruttuosi di ridisegnare la fisionomia dello Stato italiano di fronte al problema costituito dalla presenza delle consistenti minoranze linguistiche tedesche e slovene a seguito dei nuovi confini del Regno sanciti dal Trattato di Saint-Germain. La formazione dei primi nuclei fascisti anche in Valle d'Aosta nell'autunno del 1920 ed il processo

che porta fino alla Marcia su Roma ed alla formazione del Governo Mussolini sono analizzati evidenziando la tolleranza del mondo liberale e clericale locale di fronte al nuovo movimento politico dei fasci di combattimento di cui non si colgono tempestivamente i caratteri eversivi. Quando poi il movimento fascista diventerà un regime ed instaurerà la dittatura entreranno in gioco altri fattori che orienteranno gran parte dei gruppi dirigenti valdostano e parti rilevanti della popolazione ad un atteggiamento accondiscendente nei confronti del Governo Mussolini. La creazione della Provincia di Aosta (all'inizio del 1927), il ripristino del Tribunale di Aosta, la costruzione della ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didietr, i Patti Lateranensi (1929) svolgeranno un ruolo rilevante nel creare un clima di consenso attorno al regime. Consenso che crollerà di fronte agli orrori della Seconda guerra mondiale. L'autore descrive gli avvenimenti salienti della Resistenza e della Liberazione, soffermandosi sull'importanza istituzionale dei Decreti Luogotenenziali dell'estate 1945

Parte terza 1946-1981

In questa terza parte l'autore descrive i dibattiti e le vicende che portarono alla approvazione, nel 1948, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta da parte della Assemblea Costituente. Si determina, con lo Statuto speciale, la nascita della Regione Autonoma. Un assetto nuovo con un Consiglio regionale eletto dal popolo, dotato di un potere legislativo.

Il libro descrive i primi passi della Regione Autonoma ed il progressivo ampliarsi delle azioni, delle competenze e dell'esercizio del potere legislativo. I decenni della seconda metà del Novecento sono caratterizzati da una profonda trasformazione della Valle d'Aosta con l'apertura dei Trafori stradali alpini, la realizzazione dell'autostrada Ivrea-Aosta, la costruzione dei grandi invasi per la produzione di energia idroelettrica.

Cambiamenti economici che determinano anche un forte incremento della popolazione che dopo quasi un secolo di modesta oscillazione intorno agli 80.000 abitanti, nel 1961 supera i 100.000 residenti e poi prosegue verso un ulteriore l'incremento.

Parti quarta e quinta 1981-2015

Il 1981 rappresenta un anno di svolta per la società valdostana, Svolta determinata da una legge dello Stato italiano che definisce i nuovi principi dell'Ordinamento finanziario della regione autonoma. Il nuovo "riparto fiscale" assegna alla Regione Valle d'Aosta, oltre ai proventi di attività, beni e imposte locali, i nove decimi di praticamente tutte le imposte riscosse dallo Stato in Valle, compreso l'imposta sul valore aggiunto di merci importate in Italia passando attraverso la Valle d'Aosta. Gli effetti finanziari e sociali di questo anomalo provvedimento vengono dettagliatamente esaminati nel libro che descrive l'impatto notevole e duraturo. Per quasi trent'anni i proventi aggiuntivi derivanti da questa imposta diventano la principale voce dell'entrata regionale determinando l'avvio di un lungo ciclo di opulenza finanziaria, non accompagnato tuttavia da una solida crescita economica. Ciclo che si interrompe alla fine del primo decennio del Duemila dando origine alla fase di crisi di un intero sistema e di ricerca di nuovi assetti che caratterizza la Valle d'Aosta degli ultimi anni.